

La lotta alla camorra

Ferito il figlio del boss faida alle Case Nuove

IL RAID

Giuseppe Crimaldi

Si spara ancora alle Case Nuove e prosegue, inarrestabile, l'escalation di violenze tra bande criminali che "marcano" il territorio a furor di stese e di agguati. Ma dietro l'ultimo episodio accaduto nella notte tra venerdì e sabato - il ferimento di un 18enne incensurato - c'è la conferma dello scontro in corso nella zona del Mercato per il controllo delle piazze di spaccio: pur non avendo mai avuto pendenze con la legge, arriva la conferma che questo ragazzo "gambizzato" (che tra l'altro è imparentato con il boss di San Giovanni a Teduccio **Ciro Rinaldi**) era già da tempo nel mirino della camorra. Due settimane fa un commando di sicari aveva preso di mira la sua abitazione con una furiosa stesa.

LA RICOSTRUZIONE

Fabio Rinaldi, il ferito dell'altra notte, è figlio di Gennaro "O' Lione" e nipote di **Ciro** detto "My Way". Non ha alcuna denuncia pendente, è "pulito" come si dice in gergo. Ma se su di lui si sta concentrando l'attenzione criminale in un'area - quella che dalla zona del Mercato fino a San Giovanni e Barra resta un'area in cui si accavallano fibrillazioni camorristiche - un motivo ci sarà. Ma ricostruiamo l'episodio. È l'una e dieci quando una pattuglia dei carabinieri della compagnia "Stella" ricevono la segnalazione dai sanitari dell'ospedale Pellegrini: al pronto soccorso è arrivato un ragazzo di appena 18 anni ferito con due colpi di pistola alle gambe; i proiettili di una pistola 7,65 gli hanno perforato

► Agguato all'esterno di un circolo gambizzato il rampollo di Rinaldi

► Torna il terrore nella zona del Mercato tensione altissima dopo le ultime "stese"



IL DICIOTTENNE RAGGIUNTO DA 2 COLPI DI PISTOLA CHE GLI HANNO TRAPASSATO ENTRAMBI I POLPACCI

entrambi i polpacci, ha perso molto sangue ma è cosciente. Dopo essere stato medicato e dichiarato fuori pericolo Fabio Rinaldi viene interrogato dai militari. Racconterà di non conoscere gli attentatori (due persone su uno scooter) e di non essere in grado di spiegare i motivi del ferimento. «Mi trovavo nei pressi di un circolo ricreativo che si

trova in via Michelangelo Ciccone - ha detto - quando all'improvviso ho visto due persone, una delle quali armata, che mi si è avvicinato sparando a bruciapelo due colpi alle gambe». Versione tutta da verificare.

LE INDAGINI

Al lavoro i militari del nucleo operativo della compagnia "Stel-



IL SANGUE Nuovo agguato alle Case Nuove, ferito un 18enne all'esterno di un circolo ricreativo

la". Impossibile non tenere conto di quel rapporto familiare che lega il ragazzo a due personaggi riconducibili al clan che a San Giovanni è in frizione con il concorrente gruppo dei D'Amico. Così come non si può non tenere conto del macabro messaggio di piombo lasciato da un commando di uomini armati che nel pomeriggio del 23 ottobre scorso

crivellarono di proiettili le finestre di un'abitazione di vico Gabella, otto colpi sparati ad altezza d'uomo e che non provocarono morti solo perché in quel momento la casa era disabitata. In quell'appartamento abita, appunto, Fabio Rinaldi.

LO SCENARIO

Due tasselli di un puzzle tutto da comporre. Ma se questo è lo scenario in cui si è consumato un raid che ha tutto il sapore di un avvertimento sinistro per il 18enne, resta da inquadrare tutto il resto. Da mesi le Case Nuove sono tornate al centro di una faida che vede coinvolti più soggetti.

Frizioni continue si consumano tra i fedelissimi del gruppo Contini, uno dei più forti in assoluto nella città di Napoli, e un coagulo di giovanissime teste calde armate fino ai denti che Emanuele Marigliano, "O' Nano", è riuscito ad aggregare per tentare la scalata criminale che come obiettivo ha il predominio delle piazze di spaccio. Ringalluzziti dall'arresto eccellente di Nicola Rullo - plenipotenziario del clan Contini - questa banda di giovanissimi violenti e pronti a tutto è sicuramente una spina nel fianco per la sicurezza dell'intero quartiere. E poi c'è l'eterna rivalità tra i Rinaldi e i D'Amico, un mix esplosivo che fa temere adesso nuovi assalti e altro terrore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE SETTIMANE FA UN GRUPPO ARMATO AVEVA PRESO DI MIRA LA CASA DEL GIOVANE: OTTO GLI SPARI CONTRO LE FINESTRE

Blitz nel fortino dei Mazzarella Droni per la droga in carcere

L'OPERAZIONE

Petronilla Carillo

La polizia di Stato entra nel quartier generale del clan Mazzarella con una vasta operazione messa a segno nell'area del rione Sant'Alfonso, anche noto come "Connolo", alla ricerca di armi e droga. E i risultati non sono mancati: un uomo è stato arrestato ed oltre nove chili di droga sequestrata. Controlli a Poggioreale anche all'interno del carcere, da parte però della polizia penitenziaria, che ha sequestrato, in due mesi, 9 chili di droga e una trentina di droni, usati per il trasporto di sostanze e cellulari all'interno delle mura della casa circondariale, come rendono noto il presidente del sindacato Uspg Giuseppe Moretti e il segretario regionale **Ciro Auricchio**. Ma procediamo con ordine. Gli agenti della Squadra Mobile, con l'ausilio dei poliziotti dei commissariati Poggioreale, Vasto-Arenaccia, Vicaria-Mercato e Ponticelli, del Reparto Cionofili e del Reparto Prevenzione Crimine Campania, hanno eseguito numerose perquisizioni ed arrestato un 66enne napoletano, con precedenti di polizia, per spaccio. All'interno della sua abitazione gli agenti hanno rinvenuto la chiave di un altro appartamento, sullo stesso pianerottolo, dove sono stati trovati circa 4 chili di marijuana e hashish, oltre a un bilancino di precisione. Controllato anche un locale commerciale in uso all'uomo, dove hanno rinvenuto un altro



IL FENOMENO Droni per portare droga e cellulari in carcere

bilancino di precisione. I successivi controlli dell'area hanno consentito agli agenti di rinvenire e sequestrare altri cinque di sostanze stupefacenti, tra hashish, marijuana e cocaina, nonché diverso materiale per il confezionamento della droga. Il servizio ha visto la partecipazione anche del personale dei Vigili del Fuoco. Altro blitz della polizia anche a Montecalvario. Qui sono state recuperate e sequestrate due chili di marijuana, 500 grammi di cocaina, un panetto di hashish, diverse dosi di sostanze stupefacenti di vario tipo già confezionate e diverso materiale per il confezio-

LA POLIZIA DI STATO RECUPERA 9 CHILI DI COCA E HASHISH E LA PENITENZIARIA CELLULARI E DOSI DESTINATI AI DETENUTI

namento della droga.

IN CARCERE

Per quanto riguarda invece il carcere, le indagini degli investigatori, negli ultimi mesi, hanno portato a ricostruire il modus di ingresso delle sostanze illegali e dei cellulari attraverso droni telecomandati dall'esterno con videocamere attaccate per individuare la finestra edella cella e il reparto dove effettuare la consegna. «L'impegno degli agenti per contenere il fenomeno dell'introduzione di cellulari e stupefacenti negli istituti penali», dicono il presidente dell'Uspg Giuseppe Moretti e il segretario regionale **Ciro Auricchio**, «è soddisfacente ma questi dati eclatanti evidenziano anche la necessità sempre più impellente di schermare le carceri con gli inibitori di segnale». «Un plauso va alla polizia penitenziaria per le brillanti operazioni di questi mesi - proseguono i due sindacalisti - frutto di impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, riforma ai raggi x alla Fondazione BancoNapoli

IL CONFRONTO

Riuniti a Palazzo Ricca, sede della Fondazione Banco di Napoli, accademici, rappresentanti delle istituzioni, avvocati per discutere le motivazioni tecnico-giuridiche della riforma costituzionale per la separazione delle carriere, giudicande e requirente della magistratura. L'incontro è stato coordinato da Bruno D'Urso consigliere di amministrazione Fondazione Banco di Napoli.

PRO E CONTRO

«È una riforma totalmente divisiva - ha detto Giuliano Balbi, ordinario di diritto penale dell'Università Luigi Vanvitelli - che vede schierati chiaramente non solo da un lato la maggioranza di governo e dall'altra le opposizioni, ma che si riflette anche tra gli operatori. Se andiamo sull'associazionismo, l'ANM è totalmente schierata per il no e le Camere penali totalmente sul sì, con motivazioni forse un po' apodittiche senza incontrarsi». «Quello che sta succedendo induce a molte preoccupazioni - ha commentato Anna Rosso - mandando vicepresidente del Senato - perché c'è una generalizzazione da alcune parti politiche e da alcune ideologie intenzionate a demolire alcuni capisaldi della Costituzione. In particolare modo il principio della separazione tra i poteri e il bilanciamento tra i poteri dello Stato. Questa riforma modifica proprio l'ordinamento della magistratura nella Costituzione, demolendo e delegittimando il CSM».



GLI OSPITI I relatori del dibattito su riforma e referendum

Per il presidente della Fondazione Banco Napoli Orazio Abamonte «questo è un momento storico perché riguarda una riforma costituzionale alla quale si è cominciato a lavorare una quarantina di anni fa. Questa volta la Costituzione è stata modificata: penso che la riforma ci voglia, la magistratura associata a mio avviso ha dimostrato certe immaturità, che poi sono culminate in scandali che ne hanno minato la credibilità. Il potere giudiziario deve rispondere anch'esso a delle logiche di legalità che spesso state violate». Per Sergio Rastrelli, componente della Commissione Giustizia del Senato - «è il

momento di un completamente di un disegno di legge costituzionale che parte da lontano, che ha avuto una tappa essenziale con la riforma dell'articolo 111 della Costituzione, ormai 25 anni fa, che però cristallizzava la necessità di un giudice che fosse terzo e imparziale rispetto alle altre parti in causa. Oggi perfezioniamo questo disegno, restituiamo la figura del giudice alla sua intangibilità assoluta e demoliamo finalmente quel meccanismo degenerativo delle correnti interne al mondo della magistratura, che hanno corrotto l'amministrazione della giustizia in Italia». Sono intervenuti anche il procuratore generale Aldo Policastro, Giuseppe Cioffi magistrato del Tribunale Napoli Nord, Vittorio Manes, ordinario di diritto penale all'Università di Bologna, Antonella Meniconi, ordinaria di storia delle istituzioni politiche a La Sapienza e l'avvocato Stefano Montone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEPARAZIONE CARRIERE E MODIFICA DEL CSM NE HANNO PARLATO MAGISTRATI, AVVOCATI, DOCENTI UNIVERSITARI E PARLAMENTARI